

T L SWAN

BELLO &
POTENTE

The Miles High Club #1



1

Emily

«Ti puoi spostare?» ringhia una voce alle mie spalle.

Mi giro con aria sorpresa verso l'uomo in fila dietro di me. «Chiedo scusa?» domando frastornata. «Vuole superarmi?»

«No. Voglio che quegli idioti al bancone si diano una mossa. Perderò il mio fottutissimo aereo.» Fa una smorfia e io sento l'odore dell'alcol provenire da lui. «Mi fanno incazzare.»

Torno a guardare in avanti.

Fantastico, un ubriaco nella fila del check-in. Proprio quello che mi serviva.

L'aeroporto di Heathrow è in piena attività. A causa del maltempo, molti voli hanno subito dei ritardi, e sinceramente vorrei che fosse lo stesso anche per il mio. Così potrei girarmi, andare in albergo e dormire per una settimana.

Non sono dell'umore giusto per queste stupidaggini.

Sento l'uomo girarsi per lamentarsi con la gente dietro di lui, e alzo gli occhi al cielo. Perché certe persone sono così maleducate?

Lo ascolto lamentarsi, sospirare e mugugnare per altri dieci minuti, e alla fine non ne posso più. Mi giro verso di lui. «Stanno lavorando il più in fretta possibile. Non c'è bisogno di essere scortesì», sbotto.

«Cosa?» grida, riversando la sua rabbia su di me.

«Le buone maniere sono gratis», borbotta sottovoce.

«Come ti permetti?» esclama lui. «Cosa sei, una maestrina? O solo una grande stronza?»

Lo fulmino con lo sguardo.

Oh, altroché se mi permetto.

Ho appena passato le ultime quarantotto ore all'inferno. Ho attraversato mezzo mondo per andare a un matrimonio, solo per vedere il mio ex fidanzato appiccicato alla sua nuova fiamma. Oggi ho voglia di fare a brandelli qualcuno.

Sarà meglio che nessuno mi provochi.

Gli do di nuovo le spalle, mentre la mia furia inizia a ribollire.



L'uomo dà un calcio alla valigia ai miei piedi, e io faccio un balzo indietro.

«La smetta», gli ordino.

Il tizio accosta il suo viso al mio, e io sussulto al tanfo del suo fiato. «Faccio quel cazzo che mi pare.»

Mi accorgo che la sicurezza sta attraversando la sala d'attesa, tenendolo d'occhio. Lo staff ha visto cosa sta succedendo e ha chiamato i rinforzi. Fingo un sorriso.

«Per favore, signore, non prenda a calci la mia valigia», dico con tono dolce.

«Prendo a calci tutto quello che voglio.» Afferra il mio bagaglio e lo scaglia in mezzo all'aeroporto.

«Ma che cazzo!» strillo.

«Ehi», grida un uomo dietro di noi. «Non tocchi le sue cose. Sicurezza!»

Il signor Ubriachezza Molesta sferra un pugno al mio salvatore, e scoppia una rissa. Gli agenti della sicurezza accorrono da ogni parte, e io vengo spinta indietro mentre il tizio dà pugni e urla oscurità. Oh, cavolo, oggi non mi ci voleva proprio.

Alla fine, riescono a farlo calmare e lo portano via in manette. Un gentile addetto alla sicurezza prende la mia valigia. «Mi spiace per tutto questo», si scusa. «Venga con me», mi invita, spostando il cordone della fila.

«Grazie.» Sorrido impacciata al resto della fila. Detesto passare davanti agli altri, ma, a questo punto, non mi importa più di niente. «Fantastico.» Lo seguo imbarazzata, e la guardia mi accompagna al bancone presidiato da un giovane uomo, che alza lo sguardo e mi fa un ampio sorriso. «Salve.»

«Salve.»

«Sta bene?» mi domanda.

«Sì, tutto a posto. Grazie per avermelo chiesto.»

«Prenditi cura di lei», dice l'addetto alla sicurezza al bigliettaio, e con un occholino a entrambi sparisce tra la folla.

«Un documento d'identità, per favore», mi chiede il giovane.

Frugo nella borsa e tiro fuori il passaporto per porgerglielo; lui sorride quando vede la foto. Oh, cavolo, è la peggiore che sia mai stata scattata al mondo. «Mi ha vista su *FBI: Most Wanted* o qualche altra serie che parla di ricercati?»

«Forse. Ma questa è davvero lei?» Scoppia a ridere.

Faccio un sorrisetto imbarazzato. «Spero di no, se no sarei nei guai.»

Inserisce i miei dati nel computer. «Okay, quindi oggi sta volando verso New York con un...» Smette di scrivere e legge.

«Sì. Preferibilmente non vicino a quell'uomo.»

«Oggi quello non andrà da nessuna parte», replica lui, riprendendo a battere sui tasti a una velocità ridicola. «Tranne che in una cella.»

«Perché ubriacarsi prima di venire qui?» domando. «Non è nemmeno entrato in uno dei bar dell'aeroporto.»

«Sarebbe sorpresa da quello che succede ogni giorno», sospira il bigliettaio.

Sorrido, quest'uomo è gentile.

Mi stampa il biglietto. «L'ho spostata in prima classe.»

«Cosa?»

«In prima classe, per scusarci di come quell'uomo ha bistrattato la sua valigia.»

Sgrano gli occhi. «Oh, ma non è necessario... davvero», balbetto.

Mi porge il biglietto con un sorriso. «Si goda il volo.»

«La ringrazio moltissimo.»

Mi fa l'occhiolino, e a me viene voglia di andare ad abbracciarlo. Ovviamente non lo farò. Fingerò che cose fighe come questa mi succedano tutti i giorni.

«Grazie di nuovo», gli dico con slancio.

«Ha accesso alla sala VIP che si trova al primo livello. Il pranzo e i drink sono in omaggio. Le auguro un buon volo.» Con un ultimo sguardo allegro, torna a concentrarsi sulla fila. «Il prossimo, per favore.»

Supero il controllo dei bagagli con un sorriso sciocco sul volto.

Prima classe... proprio quello che mi ci voleva.

Tre ore più tardi, sto salendo sull'aereo come una rock star. Alla fine, non sono andata nella sala VIP perché, beh... faccio schifo. Ho i capelli scuri raccolti in un'alta coda di cavallo, e porto un paio di leggings neri, un largo maglione rosa e scarpe da tennis, ma almeno mi sono sistemata un po' il trucco, che è già qualcosa. Se avessi



saputo che sarei stata spostata in prima classe, avrei almeno cercato di calarmi nella parte della donna ricca e facoltosa indossando qualcosa di elegante, e invece sembro una senzatetto. Ma in ogni caso... a chi dovrebbe importare? Tanto non incontrerò nessuno che conosco.

Consegno il biglietto all'assistente di volo. «Lungo il corridoio a sinistra, poi alla sua destra.»

«Grazie.» Controllo le mie carte e attraverso l'aereo fino a trovare il mio numero.

1B.

Accidenti, niente finestrino. Raggiungo la mia poltrona e l'uomo seduto accanto all'oblò si gira verso di me. Grandi occhi blu incontrano i miei, e lo sconosciuto sorride. «Salve.»

«Buongiorno», dico io.

Oh, no... Sono seduta accanto al dono di Dio alle donne... solo ancora più sexy.

E io faccio schifo. *Cazzo.*

Apro la cappelliera e lui si alza. «Ecco, lasci fare a me.» Mi prende la valigia dalle mani e la ripone con cura. È alto e muscoloso, porta un paio di jeans e una maglietta bianca e ha il profumo del miglior dopobarba del mondo.

«Grazie», mormoro, passando una mano tra i capelli raccolti per cercare di districare i nodi. Mi sto prendendo mentalmente a calci per non aver indossato qualcosa di più carino.

«Vuole il posto vicino al finestrino?» mi domanda.

Lo fisso e il mio cervello si inceppa.

L'uomo indica la poltrona di fianco all'oblò.

«Non le dispiace?» gli chiedo, aggrottando la fronte.

«Niente affatto.» Mi sorride. «Io viaggio di continuo in aereo. Può averlo lei.»

Mi costringo a rispondere vedendo l'espressione che mi rivolge. «Grazie.» Quello sguardo significava chiaramente: "Povera senzatetto, lo so che è stata spostata in prima classe, e mi dispiace per lei". Mi accomodo sul sedile e guardo nervosamente fuori, con le mani strette in grembo davanti a me.

«Sta andando a casa?» mi domanda.

Mi volto verso di lui.

Oh, ti scongiuro, non mi parlare. Basta la tua presenza a rendermi nervosa.

«No, sono stata a un matrimonio e, prima di tornare a casa, devo passare da New York per un colloquio di lavoro. Rimarrò in città solo per un giorno, poi andrò a Los Angeles. Vivo lì.»

«Ah.» Continua a sorridermi. «Capisco.»

Lo fisso per un momento, ora starebbe a me fargli una domanda. «Lei sta... sta andando a casa?» gli chiedo.

«Sì.»

Annuisco, non sapendo cos'altro dire, quindi scelgo l'opzione più noiosa e torno a guardare fuori dal finestrino.

La hostess si sta aggirando per il corridoio con una bottiglia di champagne e dei bicchieri. Bicchieri di vetro. Da quando in qua le compagnie aeree danno dell'autentico vetro?

Oh, giusto. Prima classe. Chiaro.

«Gradisce un po' di champagne per iniziare, signore?» chiede la donna al mio compagno di posto. Noto che la sua targhetta del nome dice "Jessica".

«Sarebbe fantastico.» Lui sorride e si gira verso di me. «Facciamo due, per favore.»

Mi acciglio mentre l'assistente di volo versa due bicchieri di champagne per porgerne uno a lui e uno a me. «Grazie», le dico con tono cordiale. Aspetto che Jessica si allontani. «Ordina sempre da bere per le altre persone?» chiedo.

L'uomo appare sorpreso dalla mia domanda. «Le ha dato fastidio?»

«Niente affatto.» Sbuffo. Al diavolo questo signor Elegantone che crede di poter ordinare anche per me. «Ma mi piace ordinare i miei drink da sola.»

Lui sorride. «Beh, allora può ordinare i prossimi.» Solleva il bicchiere con un ghigno e beve un sorso. Sembra divertito dalla mia irritazione.

Lo fisso impassibile. Rischia di essere la seconda vittima della mia rabbia. Oggi non ho proprio voglia di farmi comandare a bacchetta da un vecchio riccone qualunque. Sorseggio il mio champagne guardando fuori dal finestrino. Beh, in realtà non è *davvero* vecchio. Deve avere tra i trentacinque e i quarant'anni. Voglio dire, è vecchio rispetto a me, che ne ho venticinque, ma non importa.

«Sono Jim», si presenta, porgendomi la mano per prendere la mia.

Oh Dio, ora mi tocca essere educata. Gliela stringo. «Salve, Jim. Sono Emily.»



La malizia gli fa brillare lo sguardo. «Salve, Emily.»

I suoi occhi sono grandi, color blu acceso e dall'espressione sognante; proprio il tipo di occhi in cui potrei perdermi. Ma perché mi sta fissando in questo modo?

L'aereo inizia ad avanzare lentamente lungo la pista, e io sposto lo sguardo tra gli auricolari e il bracciolo. Dove si attaccano? Sono altamente tecnologici, il genere che usano gli YouTuber arroganti. Non hanno nemmeno un cavo. Mi guardo intorno.

Beh, è stupido. Come li connetto?

«Sono Bluetooth», interviene Jim.

«Oh», borbotto, sentendomi una sciocca. Certo che lo sono. «Giusto.»

«Non hai mai volato in prima classe?» domanda.

«No, mi hanno spostata qui. Uno svitato ha tirato la mia valigia in mezzo all'aeroporto perché aveva bevuto troppo, e credo che il tizio al bancone si sia dispiaciuto per me.» Gli lancio un sorrisetto sghembo.

Lui stringe le labbra come se fosse divertito e sorseggia il suo champagne, mentre i suoi occhi indugiano sul mio viso come se avesse qualcosa in mente.

«Che c'è?» gli chiedo.

«Forse il tizio al bancone ti ha trovata bellissima e ti ha spostata in prima classe per fare colpo su di te.»

«Non ci avevo pensato.» Bevo lo champagne cercando di nascondere un'espressione compiaciuta. Che cosa strana da dire. «È quello che faresti tu?» indago. «Se fossi al bancone, ti offriresti di spostare le donne in prima classe per conquistarle?»

«Assolutamente.»

Sogghigno.

«Impressionare una donna da cui si è attratti è fondamentale», continua lui.

Lo fisso, cercando di costringere la mia mente a stare al passo con la conversazione. Perché questa affermazione mi è sembrata tanto provocante?

«E dimmi... tu come faresti colpo su qualcuna da cui sei attratto?» domando, affascinata.

Sostiene il mio sguardo. «Le offrirei il posto vicino al finestrino.»

L'aria tra di noi si carica di elettricità, e io mi mordo il labbro per nascondere un'espressione sciocca.

«Stai cercando di fare colpo su di me?»

Lui mi rivolge un pigro sorriso sexy. «Come me la sto cavando?»

Incurvo le labbra, non sapendo come rispondere.

«Sto solo dicendo che sei attraente, niente di più e niente di meno. Non vederci qualcosa che non c'è. Era solo un'affermazione, non una proposta.»

«Oh.» Lo fisso, senza parole. Come dovrei rispondergli?

Un'affermazione, non una proposta... eh? «Non vederci qualcosa che non c'è.» Questo tizio è strano... e davvero bellissimo.

L'aereo inizia a decollare rapidamente, e io afferro i braccioli, serrando gli occhi.

«Non ti piacciono i decolli?» chiede.

«A te cosa sembra?» Sussulto, tenendomi stretta in modo disperato.

«Io li adoro», replica Jim con noncuranza. «Amo il senso di potere che sento mentre l'aereo si alza in volo. La spinta della gravità.»

Okay... perché tutto quello che gli esce di bocca sembra qualcosa di sessuale?

Dio, ho bisogno di farmi una scopata... presto.

Espiro e guardo fuori dal finestrino mentre saliamo sempre più in alto. Oggi non ho le forze per sopportare le battutine di quest'uomo. Sono stanca, sto smaltendo una sbronza, ho un aspetto terribile e il mio ex è uno stronzo. Voglio andare a dormire e svegliarmi l'anno prossimo.

Decido di guardare un film. Inizio a scorrere la selezione sullo schermo di fronte a me.

Jim si accosta al mio orecchio per dirmi: «Tra geni ci si intende. Anche io guardo un film».

Fingo un sorriso.

Piantala di essere così figo e di starmi tanto vicino. Ad andar bene sarai sposato con una patita di yoga vegana che fa meditazione e roba così.

«Fantastico», borbotto impassibile. Avrei dovuto volare in classe turistica, almeno non avrei dovuto respirare il profumo di quest'uomo bellissimo per otto lunghe e caste ore.

Scorro lo schermo e poi restringo il campo delle mie scelte.

Come farsi lasciare in 10 giorni.

Orgoglio e pregiudizio.

Corpi da reato.



Jumanji... beh, c'è The Rock... dovrebbe essere bello.

Notting Hill.

Ricatto d'amore.

50 volte il primo bacio.

Il diario di Bridget Jones.

Pretty woman.

Insonnia d'amore.

Magic Mike XXL.

Sorrido alla lista, che contiene tutti i miei film preferiti: questo volo sarà un sogno. Non ho ancora visto il sequel di *Magic Mike*, quindi potrei iniziare con quello. Getto uno sguardo per sbirciare cosa ha scelto Jim e vedo apparire il titolo: *Lincoln*.

Bleah... un film politico. Chi guarda quella roba per divertirsi? Avrei dovuto saperlo che sarebbe stato uno noioso.

Il mio compagno si allunga per toccare lo schermo, e solo allora noto il suo orologio. Un grosso Rolex d'argento. Bah, è pure ricco.

Classico.

«Che cosa guarderai?» mi chiede.

Oh, no... non voglio sembrare una stupida. «Non ho ancora deciso», rispondo. *Maledizione... Voglio guardare degli uomini che si spogliano*. «E tu?»

«*Lincoln*. È da tanto che volevo vederlo.»

«Sembra noioso», commento.

Sorride alla mia risposta. «Te lo farò sapere.»

Si infila gli auricolari e inizia il film, mentre io scorro di nuovo la lista.

Voglio davvero guardare *Magic Mike XXL*. Dopotutto, mi importa davvero se mi vede? No... ma è imbarazzante. Mi farebbe sembrare disperata. Chi voglio prendere in giro? Io *sono* disperata. Non vedo un uccello da più di un anno.

Faccio partire *Ricatto d'amore*. Scambierò una fantasia per l'altra. Ho sempre sognato di avere Ryan Reynolds come assistente personale.

Il film inizia e io guardo felice lo schermo. Lo adoro. A prescindere da quante volte lo abbia visto, mi fa sempre ridere. Gammy è la mia preferita.

«Guardi un film d'amore?» mi domanda Jim.

«Una commedia romantica», rispondo. Santo cielo, quanto è impiccione questo tizio.

Lui sogghigna come se si sentisse migliore di me.

«Altro champagne?» ci offre l'assistente di volo.

Occhi Blu mi lancia un'occhiata. «Ecco la tua occasione di ordinare per me.»

Lo fisso con espressione impassibile. Va bene, ora sta iniziando a irritarmi. «Prendiamo due bicchieri, grazie.»

«Che cosa ti piace delle commedie romantiche?» mi chiede lui, tenendo lo sguardo sullo schermo davanti a sé.

«Gli uomini che non parlano durante i film», sussurro contro il mio bicchiere di champagne.

Lui fa un ampio sorriso.

«Che cosa ti piace di...» Mi interrompo perché non so nemmeno di cosa tratti *Lincoln*. «Che cosa ti piace dei film politici?» dico poi. «Il fatto che siano noiosi da morire?»

«Mi piacciono le storie vere, a prescindere da quali siano.»

«Anche a me», replico. «È per questo che amo le commedie romantiche. L'amore è vero.»

Jim ridacchia con le labbra accostate al bicchiere, come se la mia risposta lo divertisse.

Gli getto uno sguardo. «Quello cosa vorrebbe dire?»

«Le commedie romantiche sono quanto di più lontano dalla realtà esista. Scommetto che sei il tipo che legge anche stupidi romanzi d'amore.»

Lo fisso, glaciale. Credo di odiarlo. «In realtà, sì... e, se lo vuoi sapere, dopo questo guarderò *Magic Mike XXL*, così potrò ammirare degli uomini splendidi che si spogliano.» Sorseggio il mio champagne in preda all'irritazione. «E me lo godrò per tutto il tempo, a prescindere dal tuo giudizio da snob.»

Lui scoppia in una fragorosa risata, ed è un suono profondo e forte che mi smuove qualcosa nello stomaco.

Mi rimetto gli auricolari e fingo di concentrarmi sullo schermo. Ma non ci riesco, perché mi sono resa assolutamente ridicola e mi sento arrossire.

Smettila di parlare.

Due ore dopo, sto guardando fuori dal finestrino. Il mio film è finito, ma continuo a sentire il profumo dell'uomo che mi sta seduto



accanto. Aleggia attorno a me, stuzzicandomi con idee a cui non dovrei pensare. Come fa ad avere un così buon odore?

Non sapendo cosa fare senza sembrare impacciata, decido di concedermi un riposino per passare le prossime ore dormendo, ma prima devo andare in bagno. Mi alzo.

«Chiedo scusa.»

Jim sposta lievemente le gambe, ma non abbastanza perché io possa passare, così devo sporgermi su di lui per superarlo. Inciampo e cado, appoggiandogli una mano su una coscia, che è ampia e dura al tatto.

«Mi dispiace tanto», balbetto, imbarazzata.

«Va tutto bene.» Mi fa un sorrisetto. «Più che bene.»

Lo fisso per un momento. *Eh?*

«C'è una logica dietro alla mia follia.»

Mi acciglio. Che cosa significa? Lo oltrepasso e vado in bagno, poi passeggiando un po' per sgranchirmi le gambe mentre rifletto sulla sua affermazione. Sono perplessa, non capisco.

«Che cosa volevi dire prima?» chiedo, lasciandomi cadere sul mio sedile.

«Niente.»

«Mi hai offerto il posto vicino al finestrino perché poi avrei dovuto scavalcarti?»

Jim piega di lato la testa. «No, ti ho lasciato il posto vicino al finestrino perché lo volevi. Essere scavalcato è solo un valore aggiunto.»

Lo fisso, non sapendo bene come rispondere. Me lo sto immaginando? Gli uomini ricchi e maturi di solito non mi parlano così... per niente.

«Stai flirtando con me, Jim?»

Lui mi fa un sorriso sexy. «Non lo so. Lo sto facendo?»

«Te l'ho chiesto prima io, non rispondere alla mia domanda con un'altra domanda.»

Sogghigna e riporta la sua attenzione sullo schermo. «Credo che ora stia a te cominciare a flirtare... Emily.»

Sento le guance colorarsi per l'imbarazzo, mentre cerco di nascondere un'espressione sciocca di felicità. «Io non flirto. O voglio un uomo o non lo voglio», dichiaro.

«Davvero?» dice Jim, come se fosse intrigato. «E quanto tempo dopo averlo incontrato prendi questa decisione?»

«All'istante», mento. Non è vero, ma farò finta che sia così. Atteggiarmi come se fossi sempre sicura di me è il mio superpotere.

«Sul serio?» mormora lui, mentre l'assistente ci supera. «Mi scusi, possiamo avere altri due bicchieri di champagne, per favore?» le chiede.

«Certo, signore.»

Torna a incrociare il mio sguardo. «Allora, dimmi, qual è stata la tua prima impressione su di me?»

Fingo di cercare Jessica, l'assistente di volo. «Ti potrebbe servire qualcosa di più forte per sentirlo, Jim. Non ti piacerà.»

Scoppia a ridere, e io mi ritrovo a guardarlo con un ampio sorriso.

«Cosa c'è di così divertente?» gli domando.

«Tu.»

«Perché?» Mi acciglio.

«È questa tua aria di presunzione.»

«Oh, come se non l'avessi anche tu... signor *Prenderò due bicchieri di champagne.*»

I nostri drink arrivano, e lui mi porge il mio con un sorriso. Continua a tenermi gli occhi addosso, bevendo un sorso. «Che cosa facevi a Londra?»

«Bah.» Faccio una smorfia irritata. «Sono andata al matrimonio di un'amica e, a essere sincera, vorrei non averlo fatto.»

«Perché no?»

«C'era anche il mio ex con la sua nuova fiamma, ed è stato super affettuoso con lei per farmi incazzare.»

«Ovviamente ci è riuscito», commenta Jim, reclinando il bicchiere verso di me.

«Mmh.» Sorseggio il mio drink, infastidita. «Appena un po'.»

«Com'era lei?»

«Lunghi capelli biondo platino, tette enormi e labbra siliconate, lampadata, con le ciglia finte... tutto quello che non sono io.»

«Mmh.» Mi ascolta con attenzione.

«Come una Barbie un po' vacca.»

Jim ridacchia. «A tutti piace il tipo Barbie un po' vacca.»

Gli lancio un'occhiata disgustata. «A questo punto tu dovresti dirmi che nessun uomo vorrebbe mai una donna del genere, Jim. Non conosci le regole che stanno alla base di una conversazione educata in aereo?»



«Chiaramente no.» Aggrotta la fronte, riflettendo sulle mie parole. «Perché dovrei?»

Spalanco gli occhi per marcare il concetto. «Per essere gentile.»

«Oh, giusto.» Si acciglia, come se si stesse preparando a mentire. «Emily... a nessuno piacciono le Barbie un po' vacche.»

Gli sorrido, reclinando il bicchiere verso di lui. «Ti ringrazio, Jim.»

«Tuttavia...» Si interrompe per un momento. «Se sanno fare bene i pompini...»

Ma che diavolo?

Mando giù un sorso di champagne e rischio di strozzarmi. È l'ultima cosa che mi sarei mai aspettata di sentirti uscire di bocca.

«Jim», farfuglio, facendo schizzare ovunque il mio drink.

Lui scoppia a ridere, afferrando dei tovaglioli per porgermeli. Mi asciugo il liquido che mi sta gocciolando sul mento.

Tossisco. «Gli uomini come te non dovrebbero parlare di pompini.»

«Perché no?» mi chiede incredulo. «E che cosa vuoi dire con *gli uomini come te?*»

«Quelli seri e roba così.»

Mi fissa impassibile. «Definisci *roba così*.»

«Lo sai, maturi, ricchi e autoritari.»

Gli brillano gli occhi per il divertimento. «E cosa ti dà l'impressione che io sia ricco e autoritario?»

Faccio un sospiro esagerato. «Sembri ricco.»

«Come sarebbe?»

«L'orologio costoso. Il taglio della camicia.» Abbasso lo sguardo sui suoi piedi. «E non ho mai visto scarpe come quelle. Dove le hai prese?»

«In un negozio, Emily.» Si guarda l'orologio. «E ti informo che questo mi è stato regalato da una fidanzata.»

Alzo gli occhi al cielo. «Scommetto che è una vegana maniaca dello yoga.»

Jim sogghigna.

«So qual è il tuo tipo di donna.»

«Davvero?» Si sporge verso di me. «Ti prego, continua... questa tua analisi del personaggio è davvero affascinante.»

Gli sorrido, mentre una vocina nel mio subconscio grida: *Smettila di bere, stupida!* «Immagino che tu viva a New York.»

«Giusto.»

«In un appartamento.»

«Affermativo.»

«Probabilmente lavori per qualche azienda importante.»

Jim sembra divertito, gli piace questo gioco. «Forse.»

«Dovresti avere una fidanzata o...» Abbasso lo sguardo. «Non indossi una fede... quindi forse tradisci tua moglie mentre sei in viaggio per lavoro?»

Ridacchia. «Dovresti farne una professione. Sono sbalordito dalla tua precisione.»

Anche a me piace questo gioco. Gli faccio un ampio sorriso. «Tu cosa pensi di me?» chiedo. «Qual è stata la tua prima impressione non appena sono salita sull'aereo?»

«Dunque...» Aggrotta le sopracciglia, riflettendo sulla domanda. «Vuoi la versione politicamente corretta?»

«No, voglio la verità.»

«Giusto... beh, in questo caso, ho notato le tue lunghe gambe e la curva del tuo collo. La fossetta che hai sul mento. Sei la donna più attraente che abbia visto da molto tempo, e, quando hai sorriso, mi hai fatto cadere ai tuoi piedi.»

Gli rivolgo un'espressione dolce, mentre l'aria sfrigola tra di noi, carica di elettricità.

«E poi hai iniziato a parlare... e hai rovinato tutto.»

Cosa?

Scoppio a ridere. «Ho rovinato tutto? Come avrei fatto?»

«Sei autoritaria e hai un sarcasmo pungente.»

«E quale sarebbe il problema?» farfuglio per lo sdegno.

«Beh, io sono autoritario e sarcastico.» Scrolla le spalle.

«E quindi?»

«E quindi non voglio uscire con me stesso. Mi piacciono le ragazze dolci e riservate, che fanno quello che dico loro di fare.»

«Bleah.» Roteo gli occhi. «Quelle che puliscono la casa e fanno sesso il sabato mattina.»

«Precisamente.»

Rido e sollevo il bicchiere per brindare con lui. «Non sei poi così male per essere un vecchio noioso con delle strane scarpe.»

Lui scoppia a ridere. «E tu non sei così male per essere una giovane saputella sexy.»

«Vuoi guardare *Magic Mike XXL* con me?» gli propongo.



«Immagino di sì, ma c'è una cosa che devi sapere... sono un ex spogliarellista, quindi per me non c'è niente di nuovo.»

«Davvero?» Cerco di nascondere un sorriso. «Te la cavi bene con il palo?»

Sostiene il mio sguardo. «Nessuno sa usare bene il palo come me.»

L'aria tra di noi crepita, e io devo impegnarmi per impedire alla mia bocca sbronza di lasciarsi sfuggire qualcosa di volgare.

Jim fa partire *Magic Mike XXL*... e io mi illumino. Quest'uomo è davvero sorprendente.

La prima classe è decisamente il modo giusto per viaggiare.

Sei ore dopo

«Okay, prossima domanda. Il posto più strano in cui hai fatto sesso?» mormora lui.

Faccio un sorrisetto. «Non puoi chiedermelo.»

«Sì che posso. L'ho appena fatto.»

«È scortese.»

«Chi lo dice?» Si guarda intorno. «È solo una domanda, e non ci sta ascoltando nessuno.»

Jim ed io abbiamo parlato, bisbigliato e ridacchiato per tutto il volo. «Mmh.» Rifletto ad alta voce. «È difficile.»

«Perché?»

«Al momento sono in un periodo di magra. Mi ricordo a malapena il sesso.»

«Da quanto tempo?» Si acciglia lui.

«Oh.» Alzo lo sguardo al soffitto mentre penso. «Non lo faccio da tipo... diciotto mesi.»

La sua espressione si fa sgomenta per l'orrore. «Cosa?»

«È patetico, non è vero?» dico con una smorfia.

«Molto. Devi darti una mossa. Sono numeri terribili.»

«Lo so.» Ridacchio. Accidenti... quanto siamo brilli. «Perché ti sto dicendo tutte queste cose?» bisbiglio. «Sei solo un tizio qualsiasi che ho incontrato in aereo.»

«Che, guarda caso, è molto interessato all'argomento.»

«E come mai?»

Si sporge e, per non farsi sentire dall'assistente di volo, mormora: «Non capisco come una ragazza bella come te non si faccia scopare tre volte al giorno».

Lo fisso, sentendomi formicolare fino alla punta dei piedi. *Smettila*. Quest'uomo è troppo vecchio per me, e non è affatto il mio tipo.

Jim abbassa lo sguardo sulle mie labbra, e l'aria tra di noi si carica di elettricità.

«Per quanto tempo rimarrai a New York?» mi chiede.

Guardo la sua lingua guizzare fuori per muoversi lentamente sul suo labbro inferiore. Riesco quasi a immaginarla tra le mie...

«Solo un pomeriggio. Ho il colloquio alle sei di stasera, e poi prenderò l'ultimo volo per andarmene», bisbiglio.

«Puoi cambiare il volo?»

Perché?

«No.»

Mi studia con un sorrisetto, ed è ovvio che abbia in mente qualcosa.

«Che c'è?» gli chiedo divertita.

«Vorrei che fossimo su un jet privato.»

«E perché?»

Abbassa di nuovo lo sguardo sulle mie labbra. «Perché interromperci questo tuo periodo di magra e ti accoglierei nel Miles High Club, il club del sesso ad alta quota.»

Ho una visione di me mentre gli monto sopra, qui e ora. «Quello è il *Mile High Club*, non *Miles*», mormoro.

«No... è proprio *Miles*.» Incurva le labbra mentre i suoi occhi si incupiscono. «Fidati di me... è Miles.»

Dentro di me si spezza qualcosa, e all'improvviso voglio confessargli qualcosa di folle e fuori dall'ordinario. Mi sporgo in avanti e gli bisbiglio all'orecchio: «Lo sai, non ho mai scopato con uno sconosciuto prima».

Jim ispira bruscamente e incontra il mio sguardo. «Vuoi farlo?» sussurra. L'eccitazione palpita tra di noi.

Lo fisso.

È così insolito per me.

Quest'uomo mi rende...

«Non essere timida», sussurra. «Dimmi, se in questo momento fossimo da soli...» Si interrompe per scegliere le sue parole. «Che cosa mi daresti, Emily?»



Lo guardo negli occhi, e forse è l'alcol, la carenza di sesso o la certezza che non lo rivedrò mai più... o magari è solo che sono una zoccola.

«Me stessa», bisbiglio. «Ti darei me stessa.»

Senza mai distogliere lo sguardo, come se si fosse dimenticato di dove ci troviamo, si allunga per posarmi una mano sul viso. I suoi occhi sono di un blu molto intenso, e al suo tocco vengo attraversata da un'ondata di eccitazione.

Voglio quest'uomo.

Voglio tutto di lui... fino all'ultima goccia.

«Salvietta calda?» ci offre Jessica, l'assistente di volo.

Ci allontaniamo di scatto l'una dall'altro, imbarazzati. Che cosa penseranno di noi? Ci hanno visti flirtare spudoratamente per tutto il viaggio.

«Grazie», balbetto, accettando la salvietta.

«A New York c'è una tempesta di neve, quindi dovremo volare in cerchio per un po' per vedere se è possibile atterrare», ci comunica.

«Che succede se non ci riusciamo?» chiede Jim.

«Andremo a Boston e faremo uno scalo d'emergenza per la notte. Ovviamente vi verrà offerto un albergo. Lo sapremo nei prossimi dieci minuti. Vi terrò aggiornati.»

«Grazie.»

La donna si allontana, diretta verso l'altro capo dell'aereo, e Jim mi si avvicina per sussurrare: «Spero che New York congeli, cazzo».

Il mio stomaco fa una capriola, all'improvviso mi scopro molto nervosa. «Come mai?»

«Ho dei piani in serbo per noi», mormora.

Lo fisso, con il cervello in panne. L'ho provocato da vera professionista, ma in realtà non sono quel genere di ragazza. È facile mostrarsi audaci e disinibite quando non c'è alcuna possibilità che succeda qualcosa. Inizio a sudare. Perché ho bevuto così tanto? Per quale motivo gli ho raccontato del mio periodo di magra?

Era un'informazione riservata, sciocca.

«Un altro drink?» mi offre Jim.

«Non posso... Questo pomeriggio ho un colloquio.»

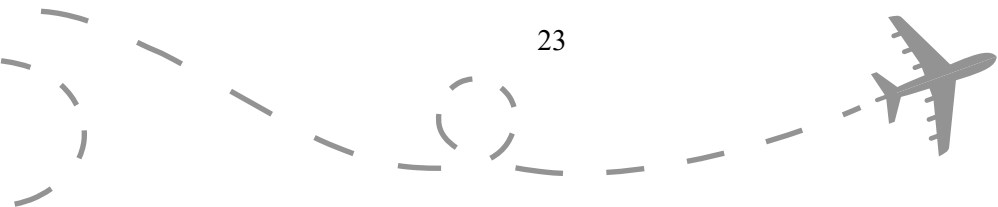
«Non credo che ci andrai.»

«Non dirlo», balbetto. «Voglio quel lavoro.»

«Buonasera, passeggeri, è il capitano che vi parla.» Una voce risuona dall'altoparlante, e io chiudo gli occhi. *Merda*. «A causa di una tempesta di neve a New York, questa notte ci dirigeremo a Boston e pernoveremo lì. Torneremo a New York domani mattina presto. Siamo spiacenti per l'eventuale disagio, ma la nostra priorità è la sicurezza.»

Incontro lo sguardo di Jim, che mi lancia un pigro sorriso sexy, sollevando le sopracciglia.

Oh, no.



2

Emily

«Non sembrare così emozionata», mi dice con un sorrisetto.

«Jim...» balbetto. Oh, diavolo, come glielo dico? «In realtà non sono il tipo di ragazza che...» Mi interrompo.

«Che scopa al primo appuntamento?» finisce lui, concludendo la mia frase.

«Sì.» Sussulto per la volgarità delle sue parole. «È solo che non voglio che pensi...»

«Lo so. Non lo farei», risponde con tono brusco. «Non lo faccio.»

«Bene.» Mi sento sollevata. «Stavo flirtando con te quando credevo che stessimo per atterrare e non ci saremmo mai più rivisti.»

«Certo», commenta divertito.

«Non che non ti ritenga fantastico», aggiungo. «Perché, se fossi quel tipo di ragazza, mi piaceresti un sacco. Scoperemmo come...» Mi interrompo, cercando di pensare a una similitudine.

«Conigli?» propone lui.

«Sì.»

Jim alza le mani. «Lo capisco. Invece siamo solo umani uniti da una relazione platonica.»

Gli faccio un ampio sorriso. «Sono così felice che tu capisca.»

Sette ore dopo

Mi spinge contro il muro, cercando di sollevarmi il maglione sui fianchi, mentre si avventa sul mio collo a bocca aperta. «Porta», ansimo. «Apri quella maledetta porta.»

Oh Dio... Non ho mai provato un'intesa simile con nessuno. Abbiamo riso, ballato e ci siamo baciati per tutta Boston, e chissà come mi ha fatta sentire a mio agio. È come se mi comportassi così abitualmente, come se per me fosse normale. La cosa più strana è che mi sembra giusto. La spontaneità di questa situazione mi rende coraggiosa. Quest'uomo è arguto, divertente e volgare da morire, e,

secondo me, anche se in realtà al momento potrei essere completamente scombusso dal consumo di alcol, vale il rischio... perché so che non avrò mai più l'occasione di stare con uno come lui.

È come se fossi morta e finita nello scalo per il paradiso delle ragazze cattive.

Jim armeggia con la chiave ed entriamo in modo goffo nella mia camera, poi lui mi spinge sul letto. Il mio petto si alza e si abbassa mentre ci fissiamo a vicenda; l'aria in mezzo a noi crepita di elettricità.

«Non sono quel tipo di ragazza», gli ricordo.

«Lo so», sospira lui. «Non vorrei mai corromperti.»

«Ma è un periodo di magra», sussurro. «È tanto che non lo faccio... così tanto...»

Solleva le sopracciglia, ansimando insieme a me. «Questo è vero.»

Lo fisso per un momento mentre cerco di dissipare la nebbia causata dall'eccitazione. Il mio sesso pulsa e invoca il suo corpo. «Sarebbe un peccato...» Mi interrompo.

«Lo so.» Si lecca le labbra in segno di apprezzamento, spostando gli occhi su di me. «Un vero peccato, cazzo.»

Si sfilava la camicia, e a me si mozzava il respiro. Il suo petto è ampio e muscoloso, dalla carnagione olivastra e con una spolverata di peluria che ha origine dall'ombelico per sparire oltre il bordo dei pantaloni. Ha i capelli scuri e gli occhi di un blu acceso, ma è il potere che essi contengono a farmi desiderare che mi prenda. Nel suo tocco c'è un'intensità che non ho mai sentito prima.

È tutto maschio e puro dominio. Non c'è dubbio su chi comandi qui.

Qualcosa in lui ha rivelato una parte di me di cui non conoscevo l'esistenza. So che potrebbe avere qualsiasi donna desideri al mondo.

E, in questo momento, desidera me.

Abbiamo un'intesa innegabile, cruda, sincera e divorante. Non mi ha quasi toccata, e già so che questa notte sarà speciale. Forse il destino mi ha fatto un dono, tanto per cambiare.

Lentamente, con gli occhi fissi nei miei, si abbassa la zip dei pantaloni e tira fuori il cazzo. È grosso e duro, e il mio petto si alza e si abbassa mentre lo guardo. Il mio cuore batte all'impazzata. Sta succedendo davvero?

